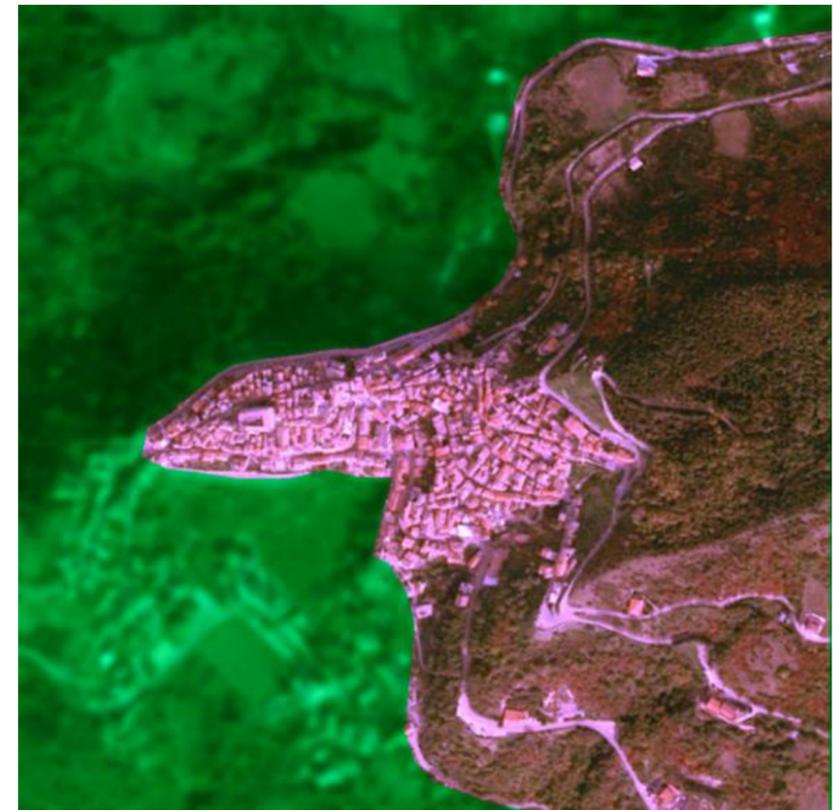




Con la rete che contribuisce ad arricchire il progetto culturale de il Bene Comune, diversi docenti dell'Università del Molise lavorano da tempo. Rilanciamo questa collaborazione con "Prometeo", una rubrica mensile che diffonde tramite la rivista i progetti, le strategie e gli esiti del nostro centro di ricerca in ambiti e contesti qualificati, non solo accademici. Noi siamo convinti che operare anche dal basso per mettere insieme storia e paesaggio, saperi locali e tradizionali, risorse naturali e culturali, innovazione e nuove tecnologie, con quell'economia verde e circolare che da sempre ha caratterizzato le aree interne, sia la strada giusta per costruire un modello di crescita che punti sulla coesione delle comunità locali e sul loro rapporto con le aree centrali del paese che senza periferia, pur essendone ancora inconsapevoli, non possono andare avanti

Marco Marchetti – Presidente di Aria e Prorettore dell'Università del Molise



AREE INTERNE

un territorio non omologabile che la rete amministrativa deve leggere in alta definizione e la politica riscrivere nel futuro

Il Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini (Aria) dell'Università degli Studi del Molise approda anche a Montefalcone nel Sannio, per promuovere una nuova Tavola rotonda dal titolo "Ritorno al territorio, le Aree Interne tra crisi e rinascita". In una cornice territoriale particolarmente rappresentativa della tematica, tecnici ed amministratori hanno presieduto all'evento di presentazione del contributo interdisciplinare del Centro Aria raccolto nel Volume "Aree Interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani", analizzando lo stato di attuazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) nelle quattro aree progetto regionali

di Marco di Cristofaro e Stefano Panunzi

Nell'affollata sala consiliare del Comune, presenti anche alcuni sindaci dei Comuni limitrofi, il Vicesindaco

Gigino D'Angelo, coordinatore della tavola rotonda, ed il Sindaco Riccardo Vincifori, hanno aperto il dibattito ponendo l'atten-



zione su due importanti criticità, condivise da tutte le aree interne: un trend demografico che predice scenari futuri affatto positivi e le gravi carenze di servizi, primo su tutti l'istruzione, che insieme a sanità e mobilità, costituiscono i tre servizi essenziali della SNAI. Il processo di spopolamento delle aree interne e montane, ripreso dal Direttore di ArIA Rossano Pazzagli con una metafora di Calvino che fotografava un'Italia che va in discesa, dalla montagna verso il fondovalle e dall'entroterra verso la costa, determina un doppio danno, di tipo sia ambientale che territoriale. La rinascita di aree impropriamente considerate marginali, parte innanzitutto dalla presa di coscienza di un patrimonio territoriale di grande valore, da esaltare attraverso politiche orientate a potenziare i servizi, ricreare le comunità e riportare il territorio al centro di tutto. In tale prospettiva, è indispensabile una mentalità locale e non localista, che deve riuscire ad inserirsi in un orizzonte globale. Un cambio di rotta sulle macerie prodotte dal crollo dell'immaginario, che nel tempo ha sempre fondato e sostenuto qualunque

tipo di valore sociale, anche il più materiale, come sottolineato da Stefano Panunzi, docente dell'Università degli Studi del Molise e componente del Consiglio Scientifico del Centro ArIA. Con l'occhio alato di Leon Battista Alberti, drone rinascimentale, sorvola il territorio confrontando il borgo con condomini metropolitani ad alta densità. Attraverso immagini satellitari, un racconto inusuale e suggestivo tra le bellezze e i misteri di Montefalcone rivela l'importanza di rimodulare le emozioni eclissate dietro un pessimismo collettivo che continua a bruciare tempo, risorsa più preziosa anche dello spazio (vd. Lettera Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco). Ospite dell'incontro Lino Gentile, Sindaco di Castel del Giudice, piccolo borgo molisano protagonista di una straordinaria rinascita territoriale attuata attraverso pratiche virtuose di rivalorizzazione. Alla tavola rotonda ha partecipato anche la Regione Molise, che gestisce i Programmi Operativi Regionali e rappresenta il primo finanziatore delle iniziative della Strategia. Nicola Pavone, Direttore del Servizio di Coordinamento di Programmazione Comunita-

Una veduta di Montefalcone



ria della Regione Molise, ha esposto uno sforzo finanziario per il rilancio delle aree interne molisane pari a 13,5 milioni di euro, tra Fondi Europei di Sviluppo Regionale e Fondi Sociali Europei. Ha chiuso il dibattito il Presidente della Regione Paolo di Laura Frattura, che ha citato Fabrizio Barca, ex Ministro e promotore della SNAI, per la sua geniale intuizione contro l'omologazione territoriale. Al pari dei grandi poli urbani infatti, queste aree possiedono un grande potenziale attrattivo che deriva proprio dalla loro diversità di capitale culturale, sociale ed ambientale, capitale che impone rivalutazione e tutela per riequilibrare il divario tra grandi città e piccoli comuni. Il Molise può quindi rappresentare un prezioso laboratorio miniaturizzato ed esportabile, ma per riuscire è necessario un modello di nuova generazione amministrativa e politica del territorio. Se fosse solo un problema di servizi ed infrastrutture, i borghi delle aree interne sarebbero da considerare quanto di più dispendioso e dissipativo ci possa essere rispetto a qualunque condominio metropolitano ben collegato ai servizi primari. Ma il valore intrinseco di quegli spazi, inscindibili dai loro paesaggi, dalle loro reti familiari e dalle loro leggende, sono tutto rispetto al nulla di quella crosta urbana di cemento senza storia e senza empatie. Mentre

la quinta generazione delle reti di comunicazione mobile alzerà velocità e risoluzione di servizi e immagini, costringendo al dialogo le industrie verticali della mobilità, sanità, energia, intrattenimento, agricoltura ed educazione, un nuovo salto di generazione dovrà essere fatto nel governo del territorio per tutelare le nostre diversità storiche e sociali, fortunatamente irriducibili all'omologazione. I cittadini dovranno imparare a narrarsi ai loro sindaci, che dovranno fare altrettanto con le amministrazioni centrali; la politica dovrà essere all'altezza di ascoltare e riproiettare tutto questo nel futuro. Ma tutti dobbiamo capire che il tempo è superiore allo spazio, al denaro e all'energia, è una risorsa potenzialmente infinita se intergenerazionale, ma individualmente è tragicamente non rinnovabile: i politici con i loro mandati di qualche anno, le nostre generazioni di qualche decennio, i nostri borghi di qualche secolo, i nostri paesaggi di millenni. Questo, dunque, il sentiero da percorrere per il rilancio di aree per troppo tempo pensate secondarie, e che in realtà rappresentano grande opportunità di sviluppo per l'intero paese. Una risorsa di eccezionale valore da ammirare e godere con la consapevolezza che, come diceva Jorge Louis Borges, la terra è un paradiso, l'inferno è non accorgersene. ■